LE STORIE DI NATALE



IL PERSONAGGIO WILMA VERNOCCHI HA DEBUTTATO SULLE SCENE A 23 ANNI AL TEATRO NUOVO

Gli auguri di Wilma: «Ecco la mia Forlì Città che amo e vorrei più aperta al mondo»

Il soprano Vernocchi si confessa: l'amore, la carriera e l'impegno sociale



Wilma Vernocchi calca le scene del mondo da quando era poco più che entenne. Oggi insegna canto in molti Paesi. Vive a Forlì e qui s'impegna nel sociale, è presidente della casa di riposo Zangheri. Nelle foto: alcune espressioni intense dell'artista, ritratta anche con Papa Wojtyla, tra i tanti incontri della sua vita





di RITA BARTOLOMEI

«L'ALTRO GIORNO per strada mi sono cadute le chiavi. Una simi sono cadute le critavi. Ona si-gnora anziana si è chinata a racco-glierle. Le ho detto: ma no, cosa fa? Elei: per Wilma Vernocchi questo ed altro. Che bello, però. A Foriì mi vogliono bene». WV, soprano. Pre-senza scenica. Un sorriso di quelli

che capita di incontrare una volta nella vita, capaci di cambiare una stanza. Donna bella e famosa. Leggiadra. L'ultimo aggettivo però è solo appa-renza. Tra arie d'opera e canti di festa, nella casa forlivese proprio romantica, con i ra-mi di pesco addobbati da albero di Natale — «tempi po-veri, è giusto così» — l'artista si scopre donna tostissima. Poi uno si spiega come mai sia presidente della Zan-gheri. Quando le chiedi le ragioni della scelta, risponde: «È giusto mantenere l'autonomia di quell'istituto». L'età? Ne riparliamo l'anno prossi-

mo. Inutile scriverla, non ci crederebbe nessuno. WV ama la campagna, il mercato e il silenzio. «Ho bisogno di silenzio», dice. Una filosofa: «Quando riusciamo a fare una conquista, scopriamo che è troppo tardi. Troppo tardi per donare di più, troppo tardi per la nostra viForlì, com'è?

«Sono tornata dopo trent'anni vis-suti a Milano. Felice di trovarmi qui tra la mia gente. Però... Un po' di delusione c'è stata. Speravo di trovare la semplicità. Invece...».

Invece?

«Diciamo così: le novità ci fanno sempre paura. Non si ha desiderio di cambiare. Oggi vivo qui e giro il

INTERVISTA E CANTI

SUL NOSTRO SITO

L'intervista di Wilma Vernocchi si

può anche vedere sul nostro sito. Il

in canti natalizi accompagnata dal

su www.ilrestodelcarlino.it/forli

mano molto».

maestro Giancarlo Peroni. Cliccate

mondo. Insegno canto. Quest'an-

no sette Paesi, dal Giappone all'Estonia. Mi chiamano, mi chia-

Forlì è bersagliata dai ladri. Hanno picchiato a morte un

uomo in piazza alle sette di

«Sì, che orrore. Un peggioramento c'è stato, davvero. Dobbiamo di-

fendere di più il nostro centro. Poi

domanda di Rita Bartolomei, capocronista del Carlino, e si esibisce

soprano forlivese risponde a qualche

mi addolora una cosa. Mi sembra vorrei dire mi sembra, che non ci sia tutto questo grande controllo».

La sua famiglia. «Sono divorziata, senza figli. Ho ri-nunciato ai figli quando ho deciso di fare canto».

Scelta dolorosa?

«Eh sì. Proprio io che mi sono sempre sentita madre... Se ho paura della solitudine? Per ora, no».

La carriera.

«A 17 anni sono stata re-spinta dal conservatorio di Pesaro. Ho dato l'impres-sione di non essere dotata».

Ma no.

«Massì. Infatti quando si presentano ragazzi che non riescono a esibirsi li faccio sempre tornare».

La gioia più grande. «Nel 70, Madame Butterfly in Giappone. Ero la concor-

rente più giovane. Quando hanno detto: primo premio, Italia... Una grande emozione. Mi sento così patriottica! E di questa terra. La prima recensione importante diceva così: una contadina romagnola è arrivata alla Scala. Uh,

come me la presi». Oggi, docente.

«Sì, e sono felice. Mi piace vivere con questi giovani. Pensare che non volevo, troppo difficile. E poi insegnare... Noi dobbiamo solo guidare l'allievo a esprimersi con le proprie qualità innate».

In famiglia come l'hanno pre-sa quando ha detto: voglio cantare?

«Scandalo. Mio babbo, ferroviere, mi voleva casalinga, moglie e madre. Cucire e cucinare, quello dovveo imparare. Mia mamma, Isotta, cantava sempre, era bravissima. Ri-cordo certe sere d'estate con le finestre aperte...».

Flei?

«Quando rimanevo da sola in casa accendevo la radio, ascoltavo la musica e cantavo a squarciagola».

Ribelle

«Sì sì, ribelle».

Anche nell'impegno sociale. «Prima di arrivare alla Zangheri ho fatto il presidente del liceo musicale, per un anno. Mi sono dimessa quando ho capito che non riuscivo a fare quel che avevo in manten.

Oggi si trova invischiata nel-la disputa sulle rette.
«Mi sono impegnata alla Zangheri perché l'autonomia è una cosa im-portanțe. Non aspiro a fare il presidente di qualcosa, non m'interessa-no gli incarichi. Noi artisti siamo sempre in carica, no?».

Testarda. Segno zodiacale? «Ariete. Libertà e autonomia, le co-se più grandi di questo mondo. Mi sarebbe costato molto di più compromettermi. Anche in teatro».